

→ SEGUE DA PAGINA 4

«Hanno fallito, ora tocca a noi», è il messaggio che lancerà Bersani rivendicando il ruolo giocato dal Pd in questi due anni di governo berlusconiano e illustrando le proposte del suo partito per far fronte ai problemi dell'Italia. Passato e futuro, perché in una giornata come questa il presente, i calcoli su come andranno a finire le votazioni di martedì contano fino a un certo punto.

C'è lo scandalo della compravendita dei parlamentari, il «discredito» della politica di cui Berlusconi è il «principale responsabile», ci sono i rischi che corrono le istituzioni e la necessità di difendere la Costituzione («è la più bella del mondo», scrive in una lettera inviata ad Articolo 21 in cui garantisce l'impegno del suo partito per approvare «vere e più stringenti regole antitrust ed a sostenere ed approvare le nostre proposte sul conflitto di interessi»).

Ma in questa giornata in cui si vogliono aprire le celebrazioni per la «festa di liberazione» dal berlusconismo, Bersani vuole parlare soprattutto dei meriti di un partito trattato spesso dai commentatori, a torto, come un semplice spettatore.

#### ORGOGGIO DEMOCRATICO

Oggi sarà la giornata dell'orgoglio democratico perché, rivendicherà Bersani, se un governo che aveva cento voti di maggioranza in Parlamento oggi è costretto a fare i conti col voto di singoli deputati è anche per l'opera di opposizione portata avanti giorno per giorno dal Pd, ed è anche perché il Pd si è inserito senza sbagliare mosse nella crisi che si è aperta nel centrodestra, rendendola più profonda. E oggi sarà la giornata dell'orgoglio democratico perché, dirà Bersani condannando il comportamento avuto dal gover-

no di fronte alla crisi economica, il Paese può far fronte alle difficoltà se verranno attuate le proposte del Pd sul mercato del lavoro («un'ora di lavoro a tempo determinato non può costare meno di un'ora a tempo indeterminato») sulla riforma del fisco (abbassamento della prima aliquota e aumento delle tasse per le rendite finanziarie), sulle politiche industriali. «Ora bisogna aprire una nuova fase e garantire all'Italia un futuro di ripresa e rilancio», è il messaggio.

#### RISCOSSA ITALIANA

La «riscossa italiana» per Bersani sa-

#### Alternativa

«Senza di noi non c'è  
Il Pd ha uomini e idee  
per governare»

rà possibile archiviando il governo Berlusconi e schierando il Pd come «partito di governo momentaneamente all'opposizione», forte delle sue proposte sui temi che interessano agli italiani. A cominciare dal «problema numero uno, quello del lavoro». Per questo criticherà il governo, ribadirà la necessità di dar vita a un esecutivo di transizione («un governo di responsabilità istituzionale») che approvi una nuova legge elettorale («quella attuale provoca pericolose storture») e affronti le «emergenze economiche», ma dedicherà larga parte dei circa sessanta minuti di intervento alle proposte del Pd. Chiarendo agli altri partiti di opposizione che «senza il Pd l'alternativa non è possibile» e sottolineando che il suo partito «ha uomini e idee» per governare. La piazza di oggi servirà anche a mostrare questo. ♦



Pierluigi Bersani, segretario del Partito Democratico

I Pdl è un partito responsabile, dice Ignazio La Russa e una dichiarazione così solenne (e avventata) va subito riempita di contenuto. «Abbiamo deciso di non lasciare alcuno spazio a forme di contrapposizione e non vogliamo una città sotto assedio. Dunque, abbiamo deciso di spostare la nostra manifestazione a domenica (domani, ndr) per rispetto dei milanesi e per senso di responsabilità». Ancora frasi pompose. La Russa è coordinatore nazionale del Pdl, e capo bastone in Lombardia.

In breve, è successo questo: oggi a Milano erano previste due manifestazioni. La commemorazione della strage di piazza Fontana, organizzata dai centri sociali (e già anticipata ieri da un corteo studentesco), e il ritrovo dei ministri e dei sostenitori del Pdl in piazza Duomo, sotto un duplice titolo: per sostenere il governo alla vigilia dei voti di sfiducia/fiducia e per la sicurezza, cavallo di battaglia sempre valido, da quelle parti. Que-

## MILANO, LO SHOPPING DELLA STORIA

#### L'ALTRA PIAZZA

Marco Bucciantini

mbucciantini@unita.it

st'ultimo aspetto era abbottonato con un'altra ricorrenza, che spiegava anche il luogo del raduno, la ricerca esatta del lato giusto, quello posteriore, accanto all'abside della cattedrale: lo stesso punto in cui, il 13 dicembre del 2009, Silvio Berlusconi fu

colpito al volto dal lancio di una statuetta. L'aggressore fu lo squilibrato Massimo Tartaglia e il volto insanguinato del premier fece il giro del mondo.

Ognuno ha i suoi giorni da commemorare, chi il 12 dicembre, chi il 13. Ognuno ha le sue piazze da frequentare e ricordi da coltivare. Curiosamente, e un po' spudoratamente, finisce che la memoria s'imbrogli, e toccherà rievocare il brutto ma circostanziato episodio della violenza a Berlusconi proprio il 12 dicembre, lo stesso giorno in cui, in questa città, 40 anni prima, 17 persone morirono per una bomba esplosa nella sede della Banca nazionale dell'Agricoltura. E grattando sotto le «pompose» parole, diventa difficile saperlo spiegare, così il vicesindaco Riccardo De Corato è costretto a confondere di sentimentalismo questo cambio di data: «Il nostro vuole essere un segnale di serenità verso i cittadini, è giusto che un sabato prenatalizio debba essere infatti dedicato allo shopping». Bombe e regali di Natale, che differenza c'è? ♦